

IN QUESTO NUMERO

AVIARIA

CIRCONVALLAZIONE

RIFIUTI

MANUTENZIONE CIMITERO

L'INTERVISTA: LUIGI CALCAGNI

PAOLA GROSSO

EMIGRANTI

GELSI

DOPO LA MATURITÀ

AVIS

SOMS

MACROFOTOGRAFIA

POLIZIA MUNICIPALE

INFLUENZA AVIARIA

NESSUN RISCHIO IN PIEMONTE

W In Piemonte non esiste alcun rischio legato all'influenza aviaria". Lo ha dichiarato l'assessore regionale alla tutela della salute e sanità, Mario Valpreda, sottolineando come il livello di attenzione di tutte le autorità regionali preposte alla sorveglianza sulla sanità animale rimanga comunque "molto alta". Nessun pericolo, conclude l'assessore alla sanità, neppure per i consumatori di carne di pollo e uova, dal momento che il rischio di contrarre il virus è legato solo alla manipolazione di animali vivi.

ECCO COSA DEVONO SAPERE I CITTADINI

Possiamo ammalarci di influenza aviaria?

NO. L'influenza aviaria non si trasmette da persona a persona.

La vaccinazione antinfluenzale aiuta a prevenire l'influenza aviaria?

NO. Si tratta di virus diversi.

Le uova o le carni di pollame possono far male?

NO. I produttori di pollame italiani sono soggetti a una serie di norme specifiche che garantiscono standard elevati di prevenzione sanitaria.

L'etichetta, obbligatoria delle carni, e la stampigliatura sul guscio delle uova consente di vedere in quale Paese e provincia sono state pro-

dotte, sotto controllo veterinario.

Sul guscio, sono impresse delle sigle e numeri che permettono di risalire all'allevamento di provenienza e ne indicano anche la tipologia:

- il primo numero indica la tipologia di allevamento 0 = biologico, 1 = all'aperto, 2 = a terra, 3= in gabbia;
- successivamente viene riportata la sigla del Paese di origine: IT per l'Italia;
- una serie di numeri indica il Comune in cui ha sede l'allevamento;
- la sigla della provincia dell'allevamento;
- una serie di numeri indica, infine, l'allevamento.

In ogni caso la normale cottura protegge da qualsiasi rischio.

Chi va a caccia corre il rischio di ammalarsi di influenza aviaria?

NO. L'influenza aviaria si trasmette solo con contatti diretti e prolungati con animali malati.

Frequentare amici o familiari che lavorano in allevamenti di pollame è rischioso?

NO. Le poche persone che si sono contagiate con il virus dell'influenza aviaria non lo hanno trasmesso ad altri.

Avere un pollaio può essere pericoloso?

NO. I volatili selvatici possono contagiare il pollame solo in situazioni particolari, segnalate dai servizi veterinari delle ASL.

I piccioni possono essere un pericolo?

NO. Essi sono, come anche i canarini, refrattari a tutti i virus aviari.

Se si trova un animale morto come comportarsi?

Come già detto non ci si deve assolutamente preoccupare per un piccione morto. Per altre specie, specialmente se si tratta di anatre, polli, tacchini, aironi e cigni, è importante avvisare subito il Servizio Veterinario dell'ASL (Sede di Novara 0321-374383) e non toccare la carcassa.

Marino Spagnolini

CONVENZIONE CASA DI CURA "I CEDRI"

E' stata riconfermata, anche per l'anno 2006, la convenzione tra l'Amministrazione Comunale e la Casa di Cura "I CEDRI", che prevede uno sconto del 10% su tutti gli esami diagnostici (analisi di laboratorio, radiologia e diagnostica poli-ambulatoriale), per i residenti e i dipendenti comunali di Fara Novarese.

Ringraziamo vivamente la Presidente dottoressa Mariella Enoc per queste agevolazioni, ulteriore riprova della cordiale, fruttuosa collaborazione che da anni, ormai, esiste tra l'Amministrazione Comunale di Fara e la Direzione della Casa di Cura "I CEDRI".

CIRCONVALLAZIONE

NESSUNA OSSERVAZIONE

Nessuna osservazione è stata presentata, entro il termine del 27 febbraio 2006, a seguito della pubblicazione del progetto preliminare della variante strutturale di Piano Regolatore finalizzata al recepimento del tracciato della circonvallazione, riadottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 50 del 20 dicembre 2005. (vedi Scarabocchio n. 2/06) Si conclude, così, in modo molto soddisfacente e trasparente, il complesso procedimento che ha permesso di avere la compatibilità urbanistica per l'esecuzione dell'opera.

La Provincia di Novara ha già finanziato l'opera ed i tecnici incaricati stanno predisponendo il progetto definitivo del tracciato che sarà approvato dopo lo svolgimento della conferenza di servizio di valutazione d'impatto ambientale.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*



RACCOLTA DIFFERENZIATA

COME E' ANDATA

Concluso il 2005 è tempo di consuntivi. Dai dati pervenuti dal Consorzio Medio Novarese notiamo che la percentuale di rifiuti raccolti in modo differenziato ha superato il 50% raggiungendo il 51,71% senza che sia ancora entrata in funzione l'area di raccolta differenziata.

Rispetto al 2004 (e anche agli anni precedenti) abbiamo continuato a migliorare nel differenziare presso le nostre case i rifiuti prodotti e questo è un ottimo risultato.

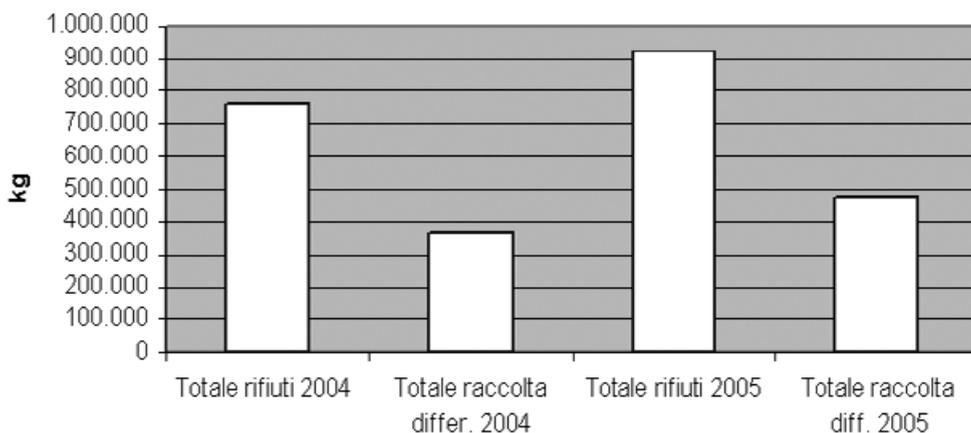
Di contro però continua ad aumentare la quantità totale di rifiuti che produciamo, come si può vedere dal

grafico riportato; in particolare l'aumento di rifiuti prodotti è stato del 20% rispetto al 2004 accompagnato da un incremento del 29% del rifiuto raccolto in modo differenziato.

Come influirà questo sui cittadini? Come riportato nel numero 2 dello Scarabocchio del 2005 l'Amministrazione, con il passaggio da tassa a tariffa, sta gradualmente cercando di raggiungere due obiettivi: garantire con le entrate della TARSU la copertura dei totale dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti (oggi siamo al 90%) e determinare la TARSU in base ai rifiuti prodotti.

E' quindi chiaro che un aumento del costo di smaltimento (dovuto ad un incremento dei rifiuti prodotti andrà ad incidere in qualche modo sulla TARSU mantenendo ferma al 90%

**produzione rifiuti e raccolta differenziata
2004 e 2005**



la copertura finanziaria.

Oltre a questo il Consorzio Medio Novarese ha già comunicato che sia la tariffa di smaltimento dei rifiuti in discarica (indistinto e ingombranti) che il costo della raccolta avrà un incremento rispetto al 2005.

In base a questi dati l'ufficio tributi ha effettuato uno studio di previsione, stimando che l'aumento della tassa per una famiglia tipo di 4 componenti potrebbe essere pari al 6%.

In conclusione la raccolta differenziata permette sicuramente di abbattere i costi tra raccolta e smaltimento ma non è sufficiente per coprire l'aumento continuo della produzione dei rifiuti.

E' quindi necessario che ogni cittadino tenda a diminuire i rifiuti prodotti soprattutto per quanto concerne gli indistinti e ingombranti che sono quelli con il più alto costo di smaltimento.

Qual è il ruolo dell'Amministrazione in questo contesto?

L'Amministrazione deve mettere a disposizione dei cittadini tutti gli strumenti affinché possano raggiungere l'obiettivo e questi sono:

- un servizio di raccolta garantito, efficiente e ed efficace
- un'informazione continua

Sicuramente si è fatto molto in tal senso rimane ancora però un tassello: l'apertura dell'area ecologica che è e deve essere un obiettivo non più prorogabile.

Alda Protti

MANUTENZIONE CIMITERO

RENDICONTO

Nel mese di febbraio 2006, sono state inviate, dall'ufficio tecnico dell'Unione Novarese 2000, a molti Faresi le richieste di pagamento per lavori di manutenzione loculi e cappelle cimiteriali. Considerato che molti dei destinatari si sono rivolti presso il comune per avere maggiori delucidazioni, riteniamo opportuno riportare i chiarimenti forniti in merito.

I lavori effettuati prevedevano la realizzazione di nuovi canali di gronda con relativi pluviali e scossaline in rame, sui tre corpi sovrastanti le cappelle e i loculi dei campi C e D.

Essi sono stati eseguiti, nei mesi di novembre e dicembre 2004, dalla ditta Idrotermica Fagnoni di Fara Novarese per un importo complessivo di 5.973 euro così distinto:

- 30 cappelle campo C: **€ 2299,20**
- 138 loculi campo C: **€ 1779,28**
- 20 cappelle e 40 loculi campo D:
€ 1894,52

Conseguentemente, ai 159 concessionari, sono state richieste, in proporzione al bene posseduto le seguenti somme:

- cappelle campo C: **€ 76,64**
- loculi campo C: **€ 12,90**
- cappelle campo D: **€ 78,94**
- loculi campo D: **€ 7,90**

Il Sindaco Marino Spagnolini

RIFIUTI ABBANDONATI

PERCHE RISCHARE?

Beh, cerchiamo di immaginarci la scena. Il tizio ha questa cucina in garage, non funziona più, la moglie lo secca perché ha bisogno di spazio e lui si rompe di questo rudere che sta sempre tra i piedi. “Dovrò buttarla via” si dice ma non sa come fare, dove buttarla. Probabilmente non si ricorda neanche che paga una cosa chiamata “tassa sui rifiuti” così se la carica sulla vecchia panda (non so se ha davvero una panda, ma io ho un sacco di fantasia) e esce di casa. Si avvia verso Barenago e dopo il ponte sulla Remme vede una stradina sulla destra. A questo

punto un'illuminazione! Ecco il posto giusto! Si infila nella stradina, ferma la macchina, apre il portellone scarica la vecchia cucina e la fa rotolare giù nel bosco. Sicuramente il bosco non è suo, non sarebbe furbo riempire il proprio bosco di rifiuti, meglio sporcare il bosco di un altro, e poi, fra cento o duecento anni, le intemperie riusciranno ad avere ragione della vecchia cucina! Probabilmente con lo stesso sforzo e lo stesso tempo il tizio avrebbe portato la cucina al centro raccolta del Comune, non avrebbe sporcato il bosco, non avrebbe rischiato una multa, o magari una sberla se l'avesse visto il padrone del bosco, e tutto sarebbe stato più semplice ma, si sa, le cose semplici e di buon senso sono sempre le più difficili da mettere in atto.

Giorgio Farinetti



L'INTERVISTA

QUATTRO CHIACCHIERE
CON LUIGI CALCAGNI

Un bel giorno mi sono passate per le mani alcune vecchie fotografie che raffiguravano un gruppo di motociclisti, così mi sono incuriosito, ho effettuato una breve indagine ed è emerso che uno dei baldi giovani raffigurati è Luigi Calcagni, classe 1927. Ci siamo incontrati casualmente ed abbiamo discusso brevemente di motociclismo, rinviando la chiacchierata così da trasformarla in un'intervista per lo Scarabocchio. Si ricordi, mi disse, ripetendomi il suo indirizzo di casa, venga a trovarmi quando vuole.

Come al solito ho preparato alcune domande a carattere motociclistico, ma quando ho iniziato a parlare con lui mi sono subito accorto che Luigi Calcagni è molto più che un motociclista: è stato Vice Sindaco e membro della giunta comunale per due legislature, quando c'era il Sindaco Cavallini. E' stato inoltre, Presidente della Sportiva, Segretario del Consorzio Strade, Segretario della Mutua dei Coltivatori Diretti e responsabile per 15 anni del Consorzio Mutue. Oggi è ancora un volontario del GRES e donatore AVIS. Può darsi che abbia ricoperto altre cariche degne di essere menzionate, ma mi ha raccontato le cose con una tale velocità che sinceramente sono stato preso in

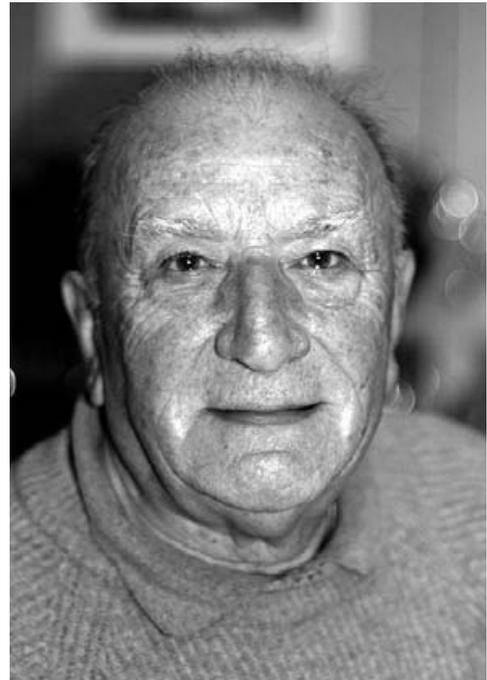
contropiede.

Prima dell'intervista vera e propria, mi racconta della sua passata attività di sarto e di come ancora oggi esegue qualche piccola riparazione sugli abiti, più che altro per fare cortesia a qualche conoscente.

Ci racconti qualcosa della prima volta che ha provato una motocicletta.

E' stato nel 1952, quando l'ho comprata. Ho capito bene? *Mi vuol dire che ha comprato una moto senza prima averne provata una?*

Certo! Ricordo che alla fiera di agosto, a Novara, sull'attuale viale delle carrozze, di fronte all'ospedale, si teneva un'esposizione mercato di mezzi agricoli, trattori, motocoltiva-



tori ed anche motociclette. Sono partito da Fara come passeggero a bordo di una lambretta guidata da un mio amico; quando sono tornato in piazza c'erano almeno settanta od ottanta persone ad aspettarmi in piazza. Oggi non succederebbe nemmeno se acquistassi una Ferrari, *dice ridacchiando*.

A quei tempi un certo Squarini era rivenditore della Parilla, Cremaschi della Bianchi. Non ricordo chi vendesse le Moto Guzzi.

Come è nata la sua passione per le motociclette?

Mi racconta che, specialmente all'inizio, non era una vera e propria passione, piuttosto un'esigenza.

Erano in pochi ad avere disponibilità per acquistare una moto, ma quei pochi ce l'avevano quasi tutti. A Fara ci saranno state almeno 150 moto. Siccome io facevo il sarto, mi serviva un mezzo per andare velocemente a Novara ad acquistare la fodera e qualche tessuto.

Ricordo che fino al 1953-1954, non serviva il patentino per guidare la moto, era sufficiente che fosse accertata l'idoneità fisica.

In che anno ha acquistato la sua prima motocicletta?

Come le ho già detto era il 1952 e la moto era una Bianchi 125 Scudo del Sud azzurra ed io avevo 25 anni. L'ho tenuta quattro o cinque anni, poi ne ho acquistata un'altra, sempre 125cc, nera e rossa, che dopo qualche tem-

po ho elaborato portando la cilindrata a 150cc e sostituendo anche il tubo di scarico.

Invece per avere la mia prima automobile ho dovuto attendere sino al 1962, era una BMW 700, con lo stesso motore bicilindrico contrapposto montato sulle moto!

Come l'hanno presa in famiglia quando ha espresso l'intenzione di acquistare la sua prima moto?

Non erano preoccupati più di tanto, ce l'avevano tutti. Il problema erano i soldi per comperarla. Assieme a mio fratello, quattro anni più giovane di me, avevamo raccolto circa 70-80.000 lire, ma ce ne volevano circa 200mila.

Ogni motociclista che si rispetti, ha fatto almeno una spettacolare caduta che merita di essere raccontata.

Sì, è vero! *Sorride*. Era il quattro Novembre, non ricordo esattamente di quale anno. Assieme a tre amici siamo andati a Novara: eravamo indecisi se andare al cinema oppure al circo Orfei, che a quei tempi era accampato di fronte all'Ospedale Maggiore. Ricordo che optammo per il cinema, si proiettava "Sinue L'Egiziano". Io caricai l'Armando Poletti, e sull'altra moto, un "guzzino" 50 c'era alla guida il Francesco Volpi, quello dei teloni, di Carpignano, che portava un suo operaio sul sellino. Al ritorno il Volpi era davanti ed io lo seguivo. A Fara quel gior-

no si faceva la merenda dei coscritti al Tre Re e partecipavano almeno 10 leve diverse. Quando sono arrivato in piazzetta quindi c'era un sacco di gente, qualcuno un po' allegro per il vino bevuto ha attraversato la strada senza guardare ed io l'ho centrato in pieno. *Strike! Si direbbe oggi.* Il primo pensiero è andato alla moto, *tipico dei motociclisti*, in quanto la tenevo come una reliquia. Per fortuna era solo graffiata sul serbatoio. L'Armando si è molto arrabbiato perché il ragazzo che era stato travolto voleva aver ragione. Fortunatamente

la nostra velocità non era elevata, nessuno si è fatto male ed il tutto è terminato fra le risate degli spettatori. Non ricordo di aver più fatto cadute "importanti" in seguito.

Qual è stato il viaggio più lungo che ha fatto in moto?

Quando è nato il motoclub abbiamo partecipato a parecchi motoraduni. Il primo a Como dove si sono ritrovati cento o forse centocinquanta sodalizi formati ciascuno



CONSIGLIO DIRETTIVO DEL MOTOCLUB FARA ANNO 1952

Da sinistra in alto: Mario Porzio Vernino, Bruno Giordano, Damiano Spagnolini, Mario Baccalaro, Claudio Boccato, Giuseppe Montanaro.

In basso: Carlo Mossetti, Enrico Battioni, Luigi Calcagni, Luigi Prolo, Gianfranco Naggi. Al centro: la mascotte del gruppo.

Non presenti Sergio Prolo ed il fotografo, Francesco Cacciami.



da una squadra di almeno cinque partecipanti.

Poi siamo andati a Cervinia, Sestriere, Gressoney, Ceva, Arona, Stresa, Lesa. Abbiamo inoltre partecipato alla "Rosa d'Inverno", al San Carlone di Arona, un popolarissimo motoraduno che si svolge ancora oggi a Milano e raccoglie migliaia di centauri.

Il paese più lontano che ho raggiunto però è stato Bettola di Piacenza, circa venti chilometri dopo Piacenza. Ricordo che nel tornare indietro il Cacciari, che era il più anziano, ci vedeva poco ed era costretto ad accendere il faro abbagliante: il Sergio Prolo si arrabbiava perché a sua volta non ci vedeva più ed allora lo mandava avanti da solo.

Spesso partivamo per semplici gite turistiche, quasi sempre eravamo in



tre: io, l'Enrico Battioni (classe 1915) ed il Mario Baccalaro. Entrambi avevano una Lambretta. Ricordo che abbiamo visitato Caravaggio Colloidi, Albenga... Una volta ci siamo spinti fino a Rimini.

Quanti ricordi... Una volta siamo andati a Biemonte con il sidecar del papà del Sergio Prolo, Riccardo che ora abita a Grignasco. Abbiamo caricato il fornello a gas e una damigiana così che quando siamo arrivati abbiamo cucinato le braciole!

Quando è stata l'ultima volta che è salito su di una moto?

A dire il vero ci vado ancora oggi! Possiedo un Aprilia Habana 50 che uso specialmente durante la bella stagione. Vado spesso a Novara, a Sizzano o a visitare i miei cari al Cimitero. E' molto comoda, peccato che rispetto alle moto dei miei tempi hanno la meccanica inaccessibile. *Si lamenta che non si riesce a cambiare la candela se non smontando mezza moto: praticamente inconcepibile per chi è stato da sempre abituato a viaggiare con due o tre candele di scorta e l'apposito spazzolino per la pulizia. In effetti le moto sono concettualmente cambiate anche solo rispetto a trent'anni fa e concettualmente è cambiato anche il modo di utilizzarle.*

Ci racconti la storia del Motoclub di Fara.

L'abbiamo fondato nel 1952, la sede era presso la trattoria "Cannon d'O-

ro". Ci riunivamo settimanalmente: io ero il Presidente, lo sono stato per dieci anni ed i miei più attivi collaboratori erano Sergio Prolo e Francesco Cacciami. Andavamo a Monza a vedere le gare, correvano Lorenzetti, Milani, Pagani Duke... Correva anche un farese, Adelmo Mandolini che poi ha aperto una concessionaria Moto Guzzi a Brescia. Attorno al 1962 hanno cominciato a diffondersi le automobili e di moto se ne vedevano meno. Quando morivano buoi e cavalli bisognava comperare il trattore e così mi sono dedicato all'insegnamento contribuendo a far nascere la Scuola Guida anche a Fara, dove ho insegnato teoria per vent'anni.



Luigi Calcagni ci ha raccontato un po' della sua vita, e ne è scaturita un'intervista inconsueta: mi è rimasta impressa la sua grande vitalità, la sua autonomia ed il suo impegno sociale.

Tempi eroici quelli che ci ha descritto! Un tempo la motocicletta era semplicemente un mezzo di trasporto, magari non accessibile a tutte le tasche ma pur sempre un mezzo per spostarsi velocemente da un posto all'altro senza dover dipendere da treni e corriere.

In seguito, quando io ero un ragazzo la motocicletta era l'espressione di una passione: non ne circolavano

molte ma i pochi che ne avevano una ne facevano quasi uno scopo di vita. C'erano diverse scuole di pensiero: quella di chi aveva la Vespa, di chi si dedicava al fuoristrada e quella degli amanti della moto da strada o da pista.

Oggi le cose sono ancora cambiate: ci sono sempre gli appassionati motociclisti, un po' meno quelli dediti al fuoristrada, ma soprattutto tanti sono i possessori di mezzi pratici che vengono usati per spostarsi in libertà: sono comodi, silenziosi, piuttosto parchi nei consumi di carburante, non sporcano e necessitano di poca manutenzione. Per ciò anche Luigi Calcagni si è convertito, abbandonata la moto si è comprato il suo bello scooter e, nonostante non sia più un giovanotto, se ne guarda bene dal mollarlo. Da un motociclista vero, non potevamo aspettarci nulla di differente!

Massimo Mormile

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino
- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini
- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile
- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò

PAOLA GROSSO

NUOVA COLLABORATRICE

Eccomi a voi ancora una volta per presentarvi una nuova collaboratrice, Paola Grosso.

Paola, che vive da qualche anno a Fara ed ama scrivere fiabe per bambini e ragazzi, collabora con il Centro Espressione Musica di Novara per la realizzazione di fiabe musicali.

Una delle sue opere, intitolata "Quella volta che gli insetti di Prato Piccolo decisero di cambiare le loro sorti", è stata rappresentata al festival internazionale di musica "Il laboratorio delle note", organizzato dal Comune di Cles del 2003; inoltre, a maggio dello scorso anno, ha ricevuto una menzione per il testo del racconto "Il cucchiaino di legno" al concorso "Trova la ricetta usa la bacchetta", indetto dal Comune di Biella. Se volete saperne di più, fatevi un giretto su "www.labottegadellafiaba.it".

Paola ci ha confessato che già da qualche mese avrebbe desiderato offrirci la sua collaborazione poi, leggendo sullo scorso numero che Alberto Cerutti si era unito a noi, si è decisa a farsi avanti. Finalmente, grazie a lei, d'ora in poi anche i ragazzi potranno trovare qualcosa di adatto a loro sulle nostre pagine.

Tutta la redazione non può far che esprimere la propria soddisfazione, sperando che altri, seguendo l'esempio di Alberto e Paola vincano i

propri timori e ci contattino aiutandoci a far crescere il nostro periodico. C'è spazio per tutti e l'interesse per ciò che proponiamo è sempre molto elevato.

Ovviamente, così come ci siamo augurati che Lo Scarabocchio possa fungere da vetrina che possa contribuire a diffondere le capacità di Alberto, analogamente speriamo che i racconti di Paola possano essere letti da qualcuno che possa offrirle un palcoscenico più degno. Nel frattempo ci auguriamo che i suoi lavori piacciono ai nostri lettori più giovani e che magari possano essere rappresentati anche a Fara.

Massimo Mormile

GRAZIE!

Desidero esprimere la mia gratitudine al caro Comune di Fara per essersi fatto carico della spedizione delle migliaia di occhiali per la mia gente! Grazie di cuore per questa iniziativa che voi avete tanto caldeggiato anche dalle colonne dello "Scarabocchio" che ora ricevo regolarmente qui in Africa! Anche se lontano mi sento profondamente farese e vorrei mantenere sempre un legame intenso e privilegiato con la mia terra di origine e con le persone che sono entrate a far parte della mia vita! Un saluto affettuoso.

Don Roberto

IL CUCCHIAIO DI LEGNO

LE FIABE DI PAOLA

Nell'aria, l'aria sapeva di neve, ma della neve non c'era alcuna traccia.

Peccato, pensò Loretta soffiandosi un po' di calore nelle mani.

Camminava per strada in un cappotto verde come il muschio e una sciarpa di lana che le riparava la gola, e canticchiava una canzone che le usciva dalla bocca, trasformandosi in una nuvola di freddo.

Arrivò di fronte al numero quattro di via dei Melograni, a due isolati da casa sua, e suonò il campanello. Ci andava ogni sabato perché i suoi genitori, il sabato, prendevano lezioni di tango argentino e lei dormiva da Zia Pam.

Ben arrivata, Loretta. Entra in casa, si gela qui fuori.

Zia Pam era carina. Era sempre spettinata, anche quando si pettinava. Indossava abiti comodi e sportivi e in casa camminava sempre con calze antiscivolo. A Loretta piaceva perché non le diceva mai stai composta, non tenere i gomiti sul tavolo, non parlare con la bocca piena e bla bla bla e ancora bla. Era diversa da tutti gli adulti che conosceva e profumava di biscotti.

La casa di zia Pam era tutta un sali e scendi. Due scalini ed eri in salot-

to, tre gradini e andavi in cucina. C'erano lampade, cornici senza dipinti, tende vivaci e gufi di legno.

Quella sera, dunque, non c'era proprio verso che nevicasse. Dopo cena zia Pam e Loretta guardarono un film di paura, bevendo una cioccolata calda che spariva sotto una nuvola di panna montata. Poi andarono a letto. La stanza di Loretta si trovava in mansarda e a lei piaceva tanto, prima di dormire, starsene a guardare la luna, incorniciata nell'abbaino sul tetto.

Nel cuore della notte, proprio quando anche l'ultimo gatto randagio se ne era andato a dormire, si sentì un gran boato provenire dalla cucina. Loretta si svegliò col cuore in gola. Subito credette di aver sognato, ma dopo essersi strofinata per bene gli occhi si accorse che il profumo di spuntino notturno era reale, così saltò giù dal letto e si precipitò in cucina.

“Che succede zia?”

“Oh, Loretta! Ti ho svegliata? Mi dispiace.”

“Non importa...ma cos'è tutto questo disordine?”

Sembrava che in cucina fosse passato un tifone. Dal lampadario penzolavano fette di prosciutto cotto, il tavolo unto e appiccicoso era cosparso di pan grattato, la porta del forno era caduta in terra e dal soffitto gocciolava un impasto giallognolo di uova, zucchine e noce moscata.

“Disordine? Ah sì! E' esploso il soufflè, nulla di grave. Tutta colpa di que-



sto dannato cucchiaino di legno. Sto imparando ad usarlo e non mi riesce proprio di capire come funziona!”

Loretta rise, osservando zia Pam che agitava il cucchiaino nell'aria. “E' soltanto un cucchiaino di legno, cosa c'è da capire?”

Zia Pam prese una sedia, la ripulì dai brandelli di soufflé e si sedette, soffiando via un ciuffo di capelli imburattato che le cascava tra gli occhi.

“Sai mantenere un segreto Loretta?”

“Certo!”

“Mi sono iscritta ad un corso di cucina per streghe. Sono già alla quarta lezione: “Pizze, torte salate e soufflé magici”. Loretta sgranò gli occhi e li ficcò in quelli della zia.

“Coosa? Tu...tu sei una strega?”

“Be', diciamo che cerco di esserlo ma per ora combino soltanto guai. Oggi mi è arrivato per posta uno strano pacco. Dentro c'erano il cucchiaino di legno e alcuni ingredienti magici.”

Prese da un armadietto tre barattoli di vetro e ne les-

se le etichette ad alta voce:

- *MOUSSE DI GORGONIGLIA* (spuma pallida di gorgonzola e vaniglia con pezzi verdastri di muffa),

- *PELLE DI ANGUILLA LILLA* (squamme gommosse color violetto),

- *SPINE DI PORCOSPINO IN SALAMOIA* (intruglio viscoso e pieno di aghi).

“Zia! Ma sono... vomitevoli! A cosa servono?”

Zia Pam scrollò le spalle magre.

“Qui viene il bello! Non ne ho la minima idea. Per fortuna che insieme c'era il cucchiaino di legno magico.”

“Magico?”

“Già! Non servono ingredienti. Basta mescolare in un tegame vuoto e cucina tutto da solo. 'Successo assicurato!' diceva il manuale, ma io devo aver sbagliato qualcosa, come puoi notare guardandoti intorno.”

“Accidenti zia, con un cucchiaino del genere puoi fare cose davvero importanti.”

“Hai ragione Loretta, cose davvero importanti... ehi! Come ho fatto a non pensarci prima! Brava mi hai dato un'idea geniale! Coraggio vestiti, andiamo a fare una passeggiata!”

“A quest'ora?”

Ma zia Pam era già in strada con il cucchiaino di legno in mano e un grosso pentolone al posto della borsetta. Il marciapiede brillava di piccoli cristalli di ghiaccio e i passi scricchiolavano nel silenzio come su un tappeto di zucchero.

Loretta e Pam si fermarono accanto

a un mucchio di giornali vecchi che russava e sbuffava rumorosamente, nell'antro tiepido di un palazzo. Tra le righe in bianco e nero s'intravedevano appena un paio di baffi arruffati e grigi. Zia Pam appoggiò in terra il pentolone e si chinò un pochino.

“Mi scusi signore, gradirebbe un bel piatto di minestra calda?”

Dalle pagine dello sport si affacciò un testone di capelli ricciuti, e due occhi sottili e sorpresi fissarono il viso dolce di zia Pam.

“Cosa? Come? Ma non vede che sto dormendo? Cosa le salta in testa?”

“Lo vedo, ma volevo soltanto offrirle un piatto di minestra per riscaldarsi.” L'uomo gettò un'occhiata al pentolone vuoto.

“Sì, e magari anche una bella coscia di pollo allo spiedo! Ma chi vuole prendere in giro?”

“Come desidera! Loretta, per il signore minestra e pollo allo spiedo.”

Loretta che cominciava a capire le intenzioni della zia, le avvicinò la pentola.

Zia Pam mescolò col cucchiaino di legno una minestra invisibile, annusandola ogni tanto con gli occhi socchiusi. Dal pentolone fuoriusciva un leggero vapore e ben presto il profumo raggiunse anche le narici dell'uomo, incredulo e affamato.

Finalmente la zia servì in un piatto la minestra fumante e in un altro la coscia di pollo croccante e dorata.

“Ecco la sua cena, signore.”

“Ma... come... io non capisco... era

vuoto. E quel cucchiaino... gira, gira..." "Buon appetito e sogni d'oro, amico!" Poco più avanti, nel parco, Loretta riconobbe la fioraia che di giorno vendeva rose ai passanti per pochi centesimi. Di notte si riparava dal freddo in una confortevole casetta di legno, usata per osservare gli uccelli.

La fioraia dormiva profondamente, perciò Loretta le si avvicinò piano, per non svegliarla bruscamente.

Si sentiva un buon profumo, come di quei confetti alla rosa, che una volta aveva comprato nella drogheria sotto casa.

"Signora fioraia, le andrebbe un bel piatto di lasagne e una fetta di polpettone farcito?"

La fioraia, che in tutta la sua altezza arrivava alle ginocchia di zia Pam, saltò in piedi vispa e allegra. Sembrava l'ultima bambola di una matrioska.

"Lasagne? Polpettone? Grazie, non dico mai di no! Dove sono?"

Zia Pam girò per un po' il cucchiaino magico nel pentolone e presto lasagne e polpettone furono serviti. In cambio la fioraia donò loro un sorriso e un bocciolo di rosa.

La notte passò tra polenta concia e budini al cioccolato, trofie al pesto e tiramisù. Persino un vecchio gatto pulcioso e spelacchiato ebbe la sua razione di trota e una ciotola di latte fresco. Infine Loretta e Zia Pam s'incamminarono verso casa, ridendo e cantando una buffa canzone che si perdeva nella notte, come una nuvola di freddo. Quando giunsero

di fronte al numero quattro di via dei Melograni, Loretta alzò la testa e un fiocco di neve le volò sul naso, mentre nella luce calda dei lampioni, una pioggia di zucchero a velo danzava per un istante, prima di posarsi a terra.

Allora pensò che bastava poco per essere felici.

Paola Grosso

ARANCE DELLA SALUTE 2006

Ringraziamo tutti coloro che sabato 4 febbraio hanno accolto il nostro invito a sostenere la manifestazione promossa dall'Associazione Italiana per la Ricerca contro il Cancro (AIRC) per raccogliere fondi destinati alla ricerca sui tumori.

A Fara, in poco più di un'ora sono state vendute 78 reticelle di arance con un introito di 829 euro.

Considerata la grande partecipazione, abbiamo prenotato, per il prossimo anno, 120 reticelle.

Nei quindici Comuni comuni della nostra zona sono stati raccolti 20.921 euro, a livello nazionale 4.000.000 euro!!

LA NAVE A CANDELA

STORIA DI EMIGRANTI FARESI

Seconda parte

Nella prima parte avevo raccontato di Prolo Pietro, del suo viaggio verso il Brasile e della sua vita di agricoltore e dei suoi 5 figli.

Un figlio di Pietro, Damiano Gaudenzio era nato a Fara nel 1881: in Brasile si sposò ebbe 7 figli e pare che fino a quando era in vita tenesse una corrispondenza con un amico o un parente in Italia, a Fara.

Potenzialmente Damiano Gaudenzio quando emigrò sapeva già leggere e scrivere poiché nel 1890, quando emigrò con la famiglia, aveva già 7 anni.

Anche le tre figlie di Pietro si sposarono in Brasile ed ebbero rispettivamente Margherita 1 figlia, Angelina 4 figli e Natalina 1 figlia.

L'altro figlio maschio di Pietro, Luiz fece l'agricoltore come il padre, sposò nel 1917 Judith Facchinetto, di origini italiane, ed ebbero 15 figli e quasi 100 nipoti dei quali la metà porta il cognome Prolo (ci sono quasi più Prolo in Brasile che a Fara!).

Quando si ritirò, vendette la terra ed andò a vivere con il figlio Joao Ivo Mariano: Luiz morì all'età di 90 anni e sua moglie Judith a 69 anni.

Certamente Pietro avrà raccontato di Fara e di qualche parente, chissà

se avrà parlato ed insegnato un po' di dialetto farese ai figli e ai nipoti per trasmettere l'amore per la madre patria.

Uno di questi nipoti, Joao Ivo Mariano (classe 1936) figlio di Luiz, parla ancora un po' di italiano perché, mi ha raccontato, che fino a quando era un giovanotto, in famiglia parlavano la nostra lingua (forse un dialetto farese con qualche parola portoghese), ma con l'avvento del regime furono costretti ad esprimersi solo portoghese e così, dopo tanti anni, ha dimenticato qualche parola ed altre stentano ad affiorare sulle sue labbra.

Anche Joao conobbe e sposò una immigrata italiana, Neida Maria Bortolan di origine veneta, ed insieme ebbero 5 figli: Maria de Lourdes, Marli, Karla, Luciano e Ivor.

A Espumoso, Joao aveva un mulino prima azionato dall'acqua e poi da un motore elettrico.

In seguito vendette il mulino, comprò un trattore un ed lotto di terra di 36 ettari e si dedicò all'agricoltura, prima a Seberi (sempre nella regione del Rio Grande do Sul) e poi, nel 1985 si trasferì nella zona di Pocomé (nel Pantanal) dove possedeva 400 ettari.

Nel 1990 si spostò nella provincia del Mato Grosso a 2800 km di distanza nella località di Ribeirao Cascalheira dove c'è un famoso santuario dedicato ai Martiri della Camminata e meta di molti turisti e pellegrini.

A 150 km da Ribeirao Cascalheira si trova Agua Boa (dove abita il figlio Luciano) che è una cittadina di 22.000 abitanti a 730 km dalla capitale dello stato del Mato Grosso, Cuiabà.

Recentemente la città sta attraversando un periodo di trasformazione nell'intento di assumere una veste di polo economico grazie all'incentivazione di attività commerciali e turistiche.

Le attrazioni turistiche sono rappresentate dai magnifici paesaggi naturali, le cascate, le foreste, i laghetti e le zone rupestri con le testimonianze della preistoria locale.

La città è comunque conosciuta come il principale centro agricolo nella regione con i suoi 110.000 ettari di coltivazioni da sementi selezionate e ben 410.000 capi di bovini oltre agli altri allevamenti di suini, polli ed altri

animali di piccola taglia.

Ad Agua Boa c'è il mercato di bovini più grande del mondo: pensate che in un giorno vengono trattati ben 19.000 capi di bestiame.

Il simbolo di Agua Boa è un cuore stilizzato perché la città è situata proprio al centro dell'America Latina (2.400 km dall'Amazzonia, 2.800 km da Rio Grande do Sul, 2.300 km da San Paolo e Rio de Janeiro).

In questo contesto, Joao Ivo Mariano ha fatto la sua parte ma ognuno dei figli ha scelto la propria strada fuori dall'agricoltura: Maria de Lourdes, Marli e Karla sono insegnanti mentre Ivor frequenta ancora l'università. Uno dei figli di Joao, Luciano (classe 1975) abita ad Agua Boa, è sposato con Odineia, una sua coetanea brasiliana, ed ha due figli dai nomi prettamente italiani: Edoardo ed Eugenio.



Luciano è un programmatore di computers e, possiamo dire, che è il “colpevole” di tutta questa storia.

Probabilmente la sua curiosità ed il suo amore per la famiglia sono stati stimolati dai racconti dei nonni e degli zii che si riuniscono (arrivando da ogni parte del Brasile) una volta ogni due anni.

Queste riunioni vengono celebrate anche con la stampa della dicitura sulle magliette “Encontro dos Irmaos Prolo” (Incontro dei Fratelli Prolo).

Le narrazioni dei ricordi e delle storie riportate di padre in figlio hanno suscitato in lui un forte desiderio di conoscere la terra dei suoi avi.

Così, con uno dei più potenti mezzi

di comunicazione moderni, internet, ha cercato qualcuno di Fara che lo aiutasse a ricostruire la sua genealogia e a rendere onore a quei bisnonni che con tanto coraggio e determinazione hanno voluto procurare un futuro migliore ai propri figli.

E, a giudicare da questa storia, pare che Luciano quel qualcuno l'abbia trovato!

Questa storia è pura realtà e ci coinvolge un po' tutti: se qualche lettore ha riconosciuto sé stesso o qualcuno dei propri cari nel destinatario di quella corrispondenza con il Prolo Damiano Gaudenzio, è vivamente pregato di contattarmi al 339 4179125.

Ennio Prolo



Pasticceria Prolo

FARA NOVARESE
Telefono e fax 0321 829241



Produzione artigianale di pasticceria fresca e gelateria

Specialità

*Baci di Fara - Dolce di San Damiano
Bomba - Torta Amor
Torrone morbido artigianale
Cioccolatini e praline
Semifreddi e torte fresche
Torte da cerimonia e per qualsiasi occasione
Panettoni gastronomici
Salatini e torte salate*



CONFEZIONI PASQUALI E UOVA PERSONALIZZATE

APERTO TUTTE LE DOMENICHE
PASQUA APERTO TUTTO IL GIORNO - PASQUETTA APERTO AL MATTINO

COME UN ROMANZO

UN LIBRO AL MESE

Il signore delle mosche di William Golding

Un bel libro, non di facile lettura, ma un bel libro.

Va letto con attenzione perché dietro ad un trama piuttosto semplice (alcuni bambini naufragano in un'isola deserta durante una guerra mondiale) c'è molto altro che ha portato questo libro nelle scuole (e quindi all'odio degli studenti per le letture obbligate). E' la storia dell'opportunità di questi bambini di costruire un mondo nuovo e del male che è, probabilmente, in ognuno di noi; una analisi amara del mondo e della gente che analizza con grande scetticismo gli ideali e le miserie dei protagonisti.

Golding era un maestro elementare con la passione della scrittura e pubblicò questo romanzo nel 1954 grazie all'interessamento di T.S. Eliot. Non fu subito un successo, lo divenne nel '59 ma fu tale che gli permise di abbandonare l'insegnamento e di vivere dei suoi libri fino al 1993 anno della sua morte; dieci anni dopo il premio Nobel per la letteratura ricevuto appunto nel 1983.

Giorgio Farinetti



CENTRO ANZIANI

DI FESTA IN FESTA...

Uno dei tanti obiettivi dello Scarabocchio è sicuramente quello della solidarietà ed il dialogo tra i vari gruppi ed associazioni o più semplicemente tra la gente. Tutto questo è stato raggiunto sabato 21 gennaio 2006 in occasione della cena di "compleanno" del mensile comunale il cui ricavato, più di 500 euro, sono stati devoluti al nostro Centro. Un contributo enorme che ha dato la possibilità di comprare pentole e quant'altro serve per cucinare più comodamente e risparmiare un po' di fatiche ai nostri cuochi volontari.



Ho voluto scrivere queste poche

parole, a nome di tutti noi del Centro, per informare di come si sia utilizzato il contributo e per esprimere, soprattutto, la nostra sincera riconoscenza a chi ha voluto ed ha creduto in questa occasione di incontro. Ringraziamo la Giunta Comunale per aver contribuito alla buona riuscita della festa, ma il ringraziamento più grande va a tutti i partecipanti intervenuti.

Grazie ancora ed arrivederci al prossimo incontro.

Vincenzina Bertotti

GELSI NEI CORTILI

USANZE PERDUTE

Le piante di gelso bianco, *Morus alba*, e di gelso nero, *Morus nigra*, erano molto diffuse nella campagna ed anche in parecchi cortili del nostro paese. Una maestosa pianta di gelso la si può ancora vedere in un cortile di via Mazzini, ed un altro grosso gelso si trovava all'inizio di un cortile di via Stoppani, ma è stato abbattuto nel 1990. I gelsi detti Muruuj servivano per l'allevamento dei bachi da seta o Bigat e per questo erano piantati nei cortili di Fara. I bachi da seta si cibavano delle foglie di gelso triturate. Per l'allevamento si comperavano le uova da seme contenute in piccoli sacchetti, ognuno da una oncia. L'incubazione durava circa diciotto giorni. Molto curiose sono le regole per l'incubazione scritte in un libriccino da Francesco Prato di Torino nel 1700. "Stendesi la seme sopra alcune pezze di tela sottilmente, e non ammucchiata in non maggior quantità d'un'oncia, e tutto al più due per pezza. Si pone sotto il materazzo del letto, sicchè stia sotto l'estremità delle gambe. Levatasi dal letto la persona che vi dorme, portasi la semente più in sù, cioè sotto il luogo dove è stata la schiena, ritirandola poi la sera nel primiero sito. Dopo tre giorni si avanza la sera più in sù sotto le gambe, e dopo altri tre giorni si fa giungere fin sotto le

ginocchia, e non mai più avanti di sera. Di giorno poi non si pone mai in altro posto che sotto al luogo della schiena, con questa regola il calore riuscirà continuo con qualche gradato aumento."

Negli ultimi due o tre giorni di incubazione le uova venivano avvolte in una pezza di lana e messe sul seno della donna di casa perchè il tepore costante del corpo facilitava la schiusura delle uova e la nascita dei bachi. Si calcolava che i bachi potessero nascere verso il 25 aprile, giorno di San Marco, protettore dei bachi.

I bacherozzoli appena nati si trasferivano su una stuoia, gradiscia, ricoperta di tenere foglie di gelso smiuzzate. Dopo cinque giorni il baco



fa la prima muta. Dopo altre quattro mute e quattro sonni i bachi si arrampano su apposite fascine, camanij, messe sulla lettiera, gradiscia, per racchiudersi nel Bozzolo, Galèta.

Si calcolava che ogni oncia di seme-bachi (30 grammi) avrebbero reso 50-60 Kg.di Bozzoli. Nel libro: "Saggio Statistico delle sei Provincie Componenti la Divisione di Novara per l'anno 1825". Relazione manoscritta dal funzionario del Regno Sabauda signor Rochis, troviamo che a Fara la produzione di Bozzoli del baco da seta era di 165 Rubbi Novaresi.

Un Rubbo Novarese di 25 libbre piccole = Kg. 8,136850.

Nell'anno 1825, a Fara, si otteneva-

no circa tredici quintali e mezzo di Bozzoli. I Bozzoli si vendevano "a rendita" in base al quattro per uno. Ossia nella supposizione che da quattro chili di bozzoli si potesse ricavare un chilo di seta. Per la famiglia contadina l'allevamento dei bachi rappresentava una fonte di reddito aggiuntiva per fare quadrare i modesti bilanci familiari. L'allevamento era abbastanza redditizio, si otteneva in breve tempo e rappresentava la prima entrata di denaro liquido dell'anno solare. Non richiedeva capitali iniziali ingenti, nè attrezzatura costosa, bastava avere qualche pianta di gelso per procurarsi l'unico alimento di questi animaletti.

Alberto Demarchi

PUBBLICITÀ SULLO SCARABOCCHIO

TARIFFA STANDARD

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	50	80	110	275
Pagina Intera	100	160	220	550
Volantino	90	144	198	495

TARIFFA RESIDENTI

	1 Numero	2 numeri	3 Numeri	11 Numeri
Mezza Pagina	40	64	88	220
Pagina Intera	80	128	176	440
Volantino	72	115	158	396

Tariffa scontata del 20% per le attività presenti a Fara e per i residenti a Fara.

COSA FARO' DA GRANDE?

*IL GRANDE SALTO
DOPO LA MATURITA'*

Per molti giovani delle Scuole Superiori si avvicina il momento della grande scelta da compiere al termine della maturità. Cosa farò dopo la maturità? Interrogativi, dubbi e poche certezze angosciano i ragazzi ma anche, e soprattutto, i loro genitori, che giustamente nutrono aspettative e speranza sul futuro dei loro figli.

In questi lunghi anni di insegnamento ho constatato che molte decisioni prese al termine della Scuola Superiore sono sovente il risultato di valutazioni emotive e superficiali, basate su un solo punto di vista o su uno o pochi tra i fattori che invece dovrebbero essere tenuti presenti.

Molte scelte sono anche affidate a circostanze esterne fortuite oppure a motivazioni contingenti come, ad esempio, ritenere un corso di studi più facile di altri oppure, al contrario, considerarlo più "prestigioso".

Numerosi sono anche coloro che, non avendo una sufficiente conoscenza di se stessi, nutrono aspirazioni illusorie verso un corso di studi o una professione che richiedono abilità e competenze di cui non sono in possesso.

Spesso, poi, si pensa che per orien-

tarsi sia sufficiente consultare una guida ai corsi universitari, oppure conoscere i dati riguardanti l'andamento del mercato del lavoro, scegliere d'impulso secondo i propri desideri oppure seguire i consigli di amici, conoscenti...

Di fronte ai dati non incoraggianti raccolti dall'Istat, che mostrano come solo il 30% degli studenti che si iscrivono all'università arriva alla laurea e di questi il 10% termina in regola, è necessario domandarsi come questi ragazzi siano pervenuti ad una decisione e se abbiano effettivamente riflettuto sui propri interessi, sulle proprie attitudini, potenzialità e motivazioni.

Le scuole dovrebbero mettere i loro studenti dell'ultimo anno in grado di riflettere su di sé, sulle proprie caratteristiche ed interessi, per scoprire le proprie capacità e potenzialità e realizzare una scelta realistica più confacente alla propria personalità e alle proprie aspirazioni.

Noi per parte nostra con questa serie di articoli cercheremo di rispondere ad alcuni interrogativi con l'avvertenza che nessuno ha la soluzione pronta all'uso valida per tutti e che la validità di una scelta dipende da molte variabili.

Variabili che possiamo chiamare esterne: quali ad esempio l'ambiente in cui si vive, si abita, la domanda e l'offerta di lavoro, il livello retributivo atteso. Variabili che possiamo definire interne quali ad esempio, le

condizioni familiari, le attitudini di una persona, i suoi interessi, l'esperienza accumulata.

Vediamo di indagare le variabili esterne.

La prima domanda che ci si pone, posto che le condizioni della famiglia e le attitudini personali lo permettano, è : - Ma conviene studiare?-

Per rispondere a questo interrogativo ci siamo avvalsi delle indagini di Almalaurea, Consorzio interuniversitario specializzato in analisi sul mondo dell' Università.

Dall'indagine 2004 di Almalaurea che ha coinvolto quasi 56mila laureati: 23.459 ad un anno dalla conclusione degli studi, 18.074 a tre anni e 14.391 a cinque anni risulta che più elevato è il titolo di studio, più elevato il tasso di occupazione. Pur in presenza di una contrazione dell'occupazione resta vero che, anche nelle fasi di minore dinamismo del

mercato del lavoro, l' occupabilità dei laureati risulta costantemente più favorita.

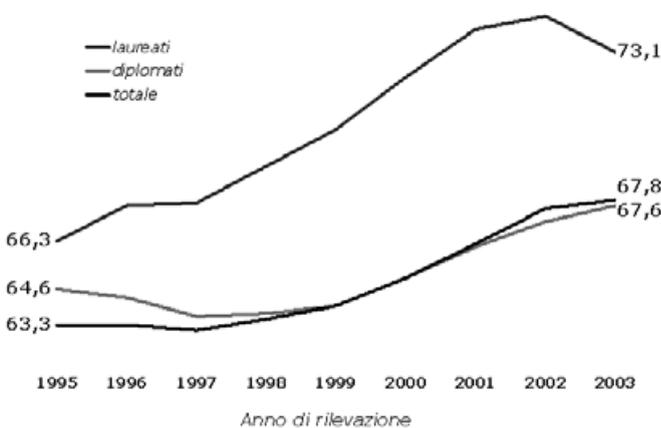
L' OCSE, organismo internazionale di studi economici e sociali, conferma questi dati, con raffronti internazionali, come si evince dalla tabella qui a fianco.

Il secondo grande interrogativo riguarda il tipo di facoltà da scegliere.

Ora, sempre dall'indagine di Alma-Laurea, risulta che, ad esclusione dei laureati delle facoltà ad alta formazione post-laurea, tutti gli altri percorsi di studio vedono l'occupazione su valori decisamente superiori alla media, alcuni (architettura e ingegneria soprattutto) addirittura prossimi alla piena occupazione.

Se mi laureo in... , entro quando troverò lavoro?

A questa domanda possiamo rispondere, anche, con la tabella di fonte ISTAT. in basso nella pagina seguente



Fonte: ISTAT - Forze di Lavoro (rilevazione trimestrale)

valori percentuali

	Diploma di scuola secondaria superiore	Titolo universitario	
	20-24enni	25-29enni	30-34enni
Regno Unito	8,5	3,1	2,4
Stati Uniti	10,4	3,6	2,7
Germania	8,6	4,4	3,4
Belgio	14,7	6,4	3,7
Francia	16,9	9,0	5,8
Portogallo	8,8	6,7	4,7
Spagna	19,7	16,0	8,5
Italia	24,9	19,5	8,4

Fonte: Ocae

Confronti internazionali

*tasso di
disoccupazione
per titolo di studio
classe di età
e paese*

Dalle lettura della tabella e da altre indagini consultate si può dedurre che ad un anno dall'acquisizione del titolo l'occupazione varia molto in funzione del gruppo disciplinare. Se si tralasciano i percorsi di studio (medico, giuridico e scientifico, soprattutto) in cui l'ingresso nel mercato del lavoro è ritardato per l'ulteriore formazione necessaria all'esercizio della professione, il massimo di occupazione si registra fra i laureati in

ingegneria (76,1 per cento).

In tutti i percorsi di studio le difficoltà occupazionali risultano accresciute in misura più o meno rilevante rispetto all'anno passato (la contrazione varia fra 1 e 7 punti percentuali) ma sono minime per il gruppo scientifico e massime per quello letterario, con la sola eccezione significativa dei laureati del gruppo psicologico (+3,8 punti), che vantavano peraltro un tasso occupazionale fra i meno

GRUPPI	LAVORANO		NON LAVORANO		TOTALE (valori assoluti)
	Totale	<i>di cui: svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea</i>	Cercano lavoro	Non cercano lavoro	
Scientifico	80,5	74,9	6,8	12,6	4.912
Chimico-farmaceutico	82,0	78,0	5,4	12,4	4.390
Geo-biologico	66,9	57,9	12,9	20,1	5.328
Medico	20,0	17,6	3,0	76,9	6.859
Ingegneria	93,0	88,3	2,3	4,6	14.563
Architettura	84,2	70,1	7,4	8,2	7.567
Agrario	77,0	68,5	10,2	12,6	2.587
Economico-statistico	81,6	72,4	6,9	11,4	24.547
Politico-sociale	82,5	63,1	10,9	6,4	9.667
Giuridico	55,2	47,6	18,3	26,4	19.159
Letterario	70,0	56,2	18,4	11,4	12.320
Linguistico	76,8	62,7	14,2	8,9	7.539
Insegnamento	80,3	50,5	12,0	7,6	3.799
Psicologico	76,8	62,4	13,9	9,1	3.258
Totale	73,5	63,2	10,4	16,0	126.495

Fonte: ISTAT, Indagine 2001 sull'inserimento professionale dei laureati del 1998

elevati.

L'estensione dell'indagine a 5 anni ha consentito inoltre di continuare ad esplorare due pianeti: quello dei laureati del gruppo giuridico, che fra il terzo ed il quinto anno vedono passare la loro quota di occupati dal 58,1 all'86,2% e quello del gruppo medico per il quale, nello stesso intervallo di tempo, l'occupazione cresce dal 24,5 a 55,2%. Fra questi ultimi rimane ancora assai elevata la quota che, a 5 anni, prosegue la formazione post-laurea: 31,9 per cento. Ciò dipende soprattutto dalla lunga durata delle scuole di specializzazione ma anche dal tempo occorrente per esservi ammessi.

Se andiamo nel dettaglio del singolo corso di laurea il miglior investi-

mento lavorativo riguarda i laureati in ingegneria gestionale (il 93% trova un lavoro continuativo entro tre anni dalla conclusione degli studi, informatica (91%) ed elettronica (90%). Ottime le performance anche delle lauree in Relazioni Pubbliche e Scienze Internazionali e diplomatiche (90%), Economia politica (87%), Chimica industriale (86%), Odontoiatria (84%), Scienze Statistiche ed Economiche e Farmacia (83%)

Ma come scegliere l'Università? E poi nel mare magnum dell'offerta formativa delle Università come orientarsi?

Cercheremo di dare alcune indicazioni la prossima volta.

*Maria Teresa Annovazzi
mtannovazzi@alice.it*

AUGURI MARIA!

Siamo lieti di apprendere che le condizioni di salute della prof. Maria Jervolino, dopo il grave incidente occorso, sono in netto miglioramento. A Lei i nostri auguri di pronta guarigione e l'assicurazione che il progetto Comenius, il "suo" progetto, verrà portato a compimento e che non mancheremo di chiederle preziosi consigli nonostante la sua forzata assenza da scuola.

La Scuola Media di Fara

CALENDARIO PROSSIME DONAZIONI AVIS 2006

19 Marzo

Fara Novarese
Sala polifunzionale
via XX Settembre

18 Giugno

Carpignano Sesia USL

17 Settembre

Fara Novarese
Sala polifunzionale
via XX Settembre

17 Dicembre

Carpignano Sesia USL

AVIS

FESTA DEL DONATORE

Grande giornata quella di domenica 19 febbraio in cui è stata organizzata la consueta Festa del Donatore con la celebrazione, da parte di don Elio, della S. Messa per tutti i donatori vivi e defunti e ha fatto seguito il tradizionale pranzo presso il Ristorante Italia di Carpignano in compagnia degli amici Donatori di Carpignano.

Durante la premiazione delle benemeritenze, il presidente, dr. Gianfranco Portigliotti, ha sottolineato che dall'anno della fondazione (1987) sono passati ben 175 donatori! Attualmente quelli effettivi sono 32 che comprendono anche una decina di giovani che fanno ben sperare per il prossimo futuro.

Il bilancio può ritenersi senz'altro positivo, la scelta di essere Donatore deve rendere la persona orgogliosa per il gesto solidale e disinteressato che può portare aiuto a tante persone.

Durante la festa una piccola sorpresa: i Consiglieri, in nome di tutti i Donatori faresi, hanno voluto consegnare al presidente Gianfranco e al parroco don Elio, non presente per impegni presi in precedenza, un diploma con le firme dei Donatori e un distintivo AVIS quale segno di riconoscenza e amicizia.

Arrivederci nel 2007 per il ventesimo di costituzione della sezione farese.

Pier Franco Lorenzetti

DONATORI CHE HANNO RICEVUTO LE BENEMERENZE

5 DONAZIONI

Distintivo in rame
c/smalto verde e rosso
(Del.Cons.AVIS Far 7-04-1995)
Bosso Michela • Manzini Sara

8 DONAZIONI

Distintivo in rame
c/smalto verde e rosso
• **Baccalaro Alvaro**
Ritorna Andrea • Saldi Marco

17 DONAZIONI

Distintivo in argento
c/smalto blu e rosso
• **Barone Mario**

25 DONAZIONI

Distintivo in oro c/smalto rosso
Casali Roberto

28 DONAZIONI

Distintivo in oro c/smalto rosso
Calcagni Danilo

50 DONAZIONI

Distintivo in oro goccia rossa
Cavallini Luca

60 DONAZIONI

Distintivo in oro con rubino
Lorenzetti P.Franco

65 DONAZIONI

Distintivo in oro con rubino
Maruzzo Angelo

SOMS

CONSIGLIO DIRETTIVO

Giovedì 23 febbraio si è riunito il Consiglio Direttivo SOMS presieduto dal Presidente Lorenzetti, prima di procedere alla discussione dell'ordine del giorno, è stato sottolineato come la campagna tessera-mento 2006 (che si è chiusa a fine febbraio) rilevi 18 nuovi soci oltre ai 175 già esistenti!

Dall'amministratore Ennio Prolo è stato illustrato il bilancio consuntivo dell'anno 2005 e quello preventivo 2006, approvato dai Consiglieri e dove viene previsto un capitolo di spesa relativo all'erogazione di contributi mutualistici a beneficio dei Soci.

E' stato inoltre approvato il programma delle attività per l'anno 2006.

Il Consiglio ha deliberato di devolvere un contributo di 150 euro da consegnare a Don Elio destinato al restauro della Chiesa parrocchiale e di 150 euro al Centro Anziani di Fara.

Tutti i dettagli saranno illustrati nell'Assemblea Ordinaria convocata:

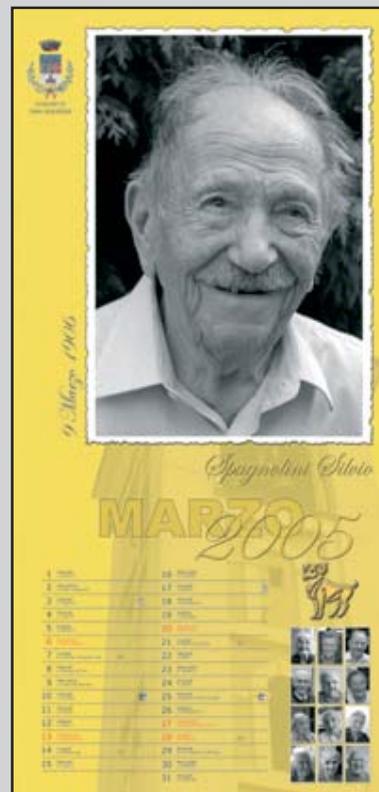
- in prima convocazione Sabato 18 marzo alle ore 7,00 presso la Biblioteca Comunale Piazza Libertà,1
- In seconda convocazione Domenica 19 marzo ore 11,00 presso la Biblioteca Comunale.

Pier Franco Lorenzetti

100 ANNI

Il 9 marzo Silvio Spagnolini compie 100 anni! Vivissimi auguri da tutta la redazione che per l'occasione gli dedica la copertina di questo mese.

La redazione



Il 2° numero de Lo Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 1000 copie.

I numeri arretrati sono sempre disponibili a richiesta presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

MACROFOTOGRAFIA

CHE PASSIONE!

Eccomi di nuovo qui, con i miei insetti. Purtroppo, questa volta, il colore non mi aiuta ma, spero, che le mie foto riescano comunque ad attirare la vostra attenzione.

Suppongo che molti di voi, affezionati lettori, conoscano (o abbiano visto almeno una volta) una mantide religiosa. E' un insetto piuttosto comune anche se non ama la pubblicità e quindi dispone di un mimetismo ambientale molto efficace.

E' normalmente di colore verde e si confonde tra le foglie dove rimane immobile in agguato pronta a catturare qualsiasi incauto insetto che passa vicino alle sue zampe anteriori. Queste si chiamano zampe raptatorie e sono zampe inadatte al movimento, a tale scopo bastano e avanzano le altre quattro, ma sono formidabili per catturare le prede, ven-



gono estese con una rapidità sorprendente e grazie agli uncini di cui sono dotate non danno scampo alla preda: l'unica possibilità di scampo è girare alla larga! Infatti, non è un cacciatore itinerante, lei gioca all'aspetto, conta sulla pazienza e sull'immobilità.

Mangia mosche, vespe, cavallette, api, farfalle e vive un anno. La femmina depone le numerose uova in ooteche; queste sono gruppi di uova tenute insieme da una materia spugnosa che le protegge per tutto l'inverno. Le uova si schiuderanno con la bella stagione e gli adulti saranno pronti a luglio. Fino all'autunno mangiano, si riproducono e depongono uova; poi muoiono (invecchiando cambiano colore e diventano marroni) lasciando alle uova il compito di ricominciare il ciclo.

Infine una nota sulla caratteristica più nota della mantide: il cannibalismo.

Non è l'unico insetto che mangia altri simili, non solo; non è l'unica specie dove la femmina può mangiare il maschio (anche alcune mosche e ragni hanno questa graziosa usanza). Il motivo è semplice. Succede a volte durante la riproduzione, il maschio è più piccolo e la sua testa è pericolosamente vicina alle mandibole della femmina così la fame e l'istinto di conservazione fanno il resto: la testa del maschio serve da pranzo nuziale. L'orgoglio dei maschi rimanga però saldo perché la riproduzione viene in ogni modo portata a termine anche senza testa. Alcuni entomologi notano come nelle specie in cui il pericolo di lasciarci le penne sia reale i maschi nutrono la femmina prima di iniziare la fecondazione.

Una mosca morta non sarà granché come regalo di nozze ma se il prezzo è così alto magari vale la pena di farci un pensierino!

Giorgio Farinetti

FRUIBILITA' STRADE

SIAMO SU "SCHERZI A PARTE"?

E' già difficile capire e digerire la nostra arteria principale verso la pianura, la Strada Provinciale 299, dopo che, spesi tutti quei soldi per il suo miglioramento, viaggiamo accompagnati da km e km di striscia continua che vieta il sorpasso e km e km di putrelle di ferro che la fanno assomigliare ad un circuito da formula uno oltre che uno scempio ambientale nel merito del suo inserimento nella campagna.

Il tutto posto sotto il divieto di velocità massima di 70 km all'ora! Speriamo che sia solo uno scherzo come i 3 cartelli che da 2 mesi campeggiano vicino all'incrocio per Proh rallentando tutti dai 70 km/ora, ai 50 ed infine ai 30 km/ora per poi avvisarci della presenza di un semaforo che non c'e'.

E' difficile prendere sul serio la segnaletica stradale.

Guido Neri



LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI

Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128
loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione. La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto

ANALISI ACQUA POTABILE

Si comunica che i risultati ottenuti dalle analisi effettuate sui campioni di acqua prelevati nel mese di Gennaio 2006 dalla rete idrica comunale sono conformi, per quanto riguarda i parametri ricercati, ai requisiti di qualità previsti dal D.L.gs 31/2001

POLIZIA MUNICIPALE

ESTRATTO RELAZIONE 2005

Si comunicano alcuni dati relativi al servizio svolto dal personale appartenente alla Polizia Municipale dell'Unione Novarese 2000 nel corso dell'anno 2005.

- Contravvenzioni al Codice della strada accertate nei Comuni dell'Unione: **1099**
- Punti detratti sulla patente di guida: **2093**
- Violazioni accertate per eccesso di velocità con apparecchiatura autovelox: **338**
- Totale somma elevata per violazione Codice della strada: **€ 146.371,00**
- Violazioni accertate per abbandono di rifiuti: **3**
- Violazioni accertate per infrazioni alla normativa relativa all'anagrafe canina: **3**
- Violazioni accertate per infrazioni a Leggi varie e regolamenti Comunali: **5**
- Violazioni leggi sul commercio: **2**
- Veicoli sequestrati per mancanza di copertura assicurativa: **12**
- Veicoli sottoposti a fermo amministrativo per violazioni al C.d.S.: **3**
- Veicoli rinvenuti di provenienza furtiva: **2**
- Patenti di guida ritirate: **32**
- Carte di circolazione ritirate: **29**
- Informative di reato trasmesse alla Procura della Repubblica: **5**
- Persone arrestate: **1**
- Fermi per identificazione extracomunitari: **4**
- Incidenti stradali complessivamente rilevati: **23**
- Ordinanze emanate in materia di circolazione stradale: **32**
- Ordinanze emanate a carattere generico: **2**

- Ordinanze emanate a carattere igienico-sanitario: **14**
- Atti complessivamente notificati: **197**
- Servizi viabilità funerali: **54**
- Cani ricoverati presso il canile convenzionato di Rovasenda "Quattro Zampe nel Cuore": **14**
- Chilometri complessivamente percorsi: **42.935**

Il personale ha partecipato ai seguenti Corsi gratuiti indetti dalla Regione Piemonte:

- Corso relativo alla nuova normativa sul trasporto merci su strada, frequentato dal Comandante ed organizzato dal Comando Polizia Municipale di Verbania;
- Corso sull'attività di polizia giudiziaria organizzato dal Comando di Polizia Municipale di Arona, frequentato dal Comandante e dall'Agente Cavallini;
- Corso sull'applicazione della normativa antifumo organizzato dal Distretto tecnologico del Canavese presso il Comune di Volpino, frequentato dal Comandante;
- Corso Regionale di formazione per neo assunti, frequentato dagli Agenti Cerutti e Peretti ed organizzato dal Comando di Polizia Municipale di Novara.
- Seminario organizzato dal Comando Polizia Municipale di Verbania con tema "Il commercio fisso", a cui hanno partecipato il Comandante e l'Agente Cerutti;
- Corso sui reati contro il patrimonio ed in materia di Legislazione sugli stranieri organizzato presso la scuola di Polizia di Stato di Alessandria, a cui hanno partecipato gli Agenti Baccalaro e Cavallini;

- Corso di tiro operativo, frequentato dal Comandante e dagli agenti Baccalaro e Cavallini presso il Poligono di Galliate.
- Organizzazione di un corso sulle normative del commercio fisso ed esercizi pubblici presso la sala polivalente Quintino Sella di Caltignaga. Le tematiche sono state affrontate dal Dott. Renato Iaconi esperto in materia di commercio e già consulente di diversi Comuni. Alle giornate hanno partecipato diversi addetti agli Uffici Commercio di Comuni limitrofi tra cui Trecate, Cameri, Galliate, Cerano, Romagnano, Momo, Suno ecc. L'iniziativa gradita verrà ripetuta anche nel corrente anno;

Dal lunedì al venerdì compresi, il personale è impegnato durante tutto l'anno scolastico ad effettuare quattro servizi giornalieri di viabilità davanti ai plessi scolastici delle scuole elementari di Fara Novarese e Caltignaga;

Sono state effettuate tutte le dodici lezioni per il conseguimento del patentino agli alunni della terza media dei plessi scolastici di Caltignaga e Fara Novarese. Tale iniziativa ha riscosso notevole apprezzamento da parte degli insegnanti e dei genitori poichè il corso è completamente gratuito.

Si è inoltre proceduto all'ausilio del personale operaio e della ditta incaricata per la sostituzione della segnaletica

verticale e rifacimento di quella orizzontale, per nuovi posizionamenti e per la sistemazione lampade semaforiche. Anche per l'anno in corso l'impegno è quello di dare ai cittadini la massima presenza sul territorio e di poter soddisfare le varie esigenze, anche se purtroppo già dall'inizio dell'anno la mancata sostituzione dell'agente in pensione dal primo di gennaio 2006 produce effetti negativi sulla continuità dei servizi e sulla presenza. Come ho già ribadito più volte il controllo di 56,41 km. quadrati di territorio, l'espletamento di tutte le competenze assegnate e le esigenze dei cittadini ed amministrazioni già di difficile gestione con un organico di sei persone diventa ora più difficile con una persona in meno. Si spera solo che la riduzione sia di breve durata per poter mantenere tutte le prestazioni lavorative sin d'ora assegnate.

Da ultimo si chiede ai Sigg. Sindaci di promuovere iniziative e contatti per la costituzione di nuclei di protezione civile – antincendio boschivo in modo da poter avere riferimenti precisi in casi di calamità naturali. La costituzione dell'Unione potrebbe anche essere una formula per la costituzione di unica sede di protezione civile operante sui tre territori Comunali.

Il Comandante Isp. Renato Zanellato

Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Maria Teresa Annovazzi, Vincenzina Bertotti, Alberto Demarchi, Paola Grosso,
Pier Franco Lorenzetti, Guido Neri, Ennio Prolo, Alda Protti

Disegni: Alberto Cerutti